

PERIODICO DELLA COMUNITA'

GORLA MAGGIORE

PERIODICO BIMESTRALE GRATUITO
N. 4 - MAGGIO 1978

Direttore Responsabile: Assessore MACCHI DANTE
Redattori: CASTIGLIONI-BALDO - COLOMBO RITA -
Don PIERLUIGI CANTU' - FARDELLI-AM-
BROSIANO

STAMPATO dalla litotipografia Margutti
Autorizzazione Tribunale di Busto Arsizio 37-9-77 n. 15

paese



Aldo MORO

Convocato
d'urgenza
il 10 Maggio
il Consiglio
Comunale

è stato assassinato

VIVE NEI NOSTRI CUORI LA SUA FEDE NELLA LIBERTA'

la D.G.

IL SINDACO E UNITA' POPOLARE

Forse, in questo momento, può sembrare superfluo aggiungere riflessioni, pronunciare parole di condanna, di esecrazione, tanto siamo bombardati da dichiarazioni, interviste da cui traspaiono con chiarezza e sincerità sentimenti di solidarietà alla famiglia, al partito della D.C., a tutte le forze democratiche, allo Stato, sentimenti di stupore per il fatto che oggi, nel nostro paese, succedono episodi di questa natura, manifestazioni di trepidazione perchè la ragione umana sembra essere stata d'un colpo schiantata per lasciare lo spazio alla animalità più feroce.

Di fronte a fatti come quello che stiamo vivendo bisogna porsi la domanda: «A che serve?».

Nella vita politica di questi ultimi anni la società italiana è stata investita da un «MOVIMENTO», una linea di tendenza il cui contenuto principale è la partecipazione sempre più ampia delle masse popolari al governo del Paese. Si è registrato una crescita lenta ma progressiva della nazione, una presenza sempre maggiore nella gestione dello Stato da parte delle forze popolari, la legittimazione a dirigere di alcune forze fino a ieri estromesse dall'area maggioritaria. Di questo movimento, di questa linea di tendenza, diramantesi nelle varie branche della vita istituzionale, Aldo Moro è stato l'artefice più sottile, il ricercatore minuzioso ed abile di linee di incontro tra forze discordanti.

Qualcuno ha voluto sostenere che per Moro la mediazione è stato il fine, la direzione: io non credo che Moro abbia pensato alla mediazione come fine. La mediazione è stata uno strumento grazie al quale cercare di comporre dissidi, incomprensioni, di lacerazioni presenti tra le varie forze politiche. Moro è stato il mediatore.

Indubbiamente la sua lezione, la lezione dell'uomo di Stato che sa porsi al di là delle parti, interpretando gli interessi generali e ponendoli come prioritari rispetto agli

interessi di partito o agli interessi di gruppi sociali particolari è la lezione che più di ogni altra ci deve convincere che anche noi dobbiamo superare le nostre visioni particolari per ritrovarci su obiettivi comuni che investano la gran parte dei cittadini.

Tra il movimento democratico generale nel suo complesso e le cosiddette Brigate Rosse esiste una demarcazione precisa, uno spartiacque non superabile ed è lo spartiacque della violenza.

Il movimento democratico rifiuta la violenza in modo categorico: noi crediamo che la trasformazione della società, la risoluzione dei problemi dell'Italia passa attraverso la via del confronto, del dialogo, della ricerca comune di soluzioni.

Non credo utile, perchè si entrerebbe solo nel labirinto delle ipotesi, addentrarci nell'indagine su chi sono le Brigate Rosse, tanto più che tanto è stato scritto, tanto è stato discusso che nessuno fino ad ora ha saputo fornire spiegazioni adatte in proposito.

Rimane l'interrogativo però che ci eravamo posto all'inizio: A che cosa serve un fatto di questo genere?

La valutazione politica di questo fatto, condotta molto brevemente, mi pare chiaro dica che fatti di questa natura mirano a colpire quel movimento di crescita democratica che è in atto nel nostro Paese, fatti di questa natura dicono che si vuole disgiungere quel movimento di riconqu береmento democratico in atto tra forze sociali e forze politiche con diversa matrice ideologica, ma con comuni intenti di difesa e salvaguardia delle istituzioni.

Credo che questo intento ci debba animare, nell'essere vigili ed accorti nel difendere, pur fra tanti squilibri in esse presenti, le nostre istituzioni. Con questo, esprimendo le più sentite condoglianze al partito della D.C., dichiaro aperto il dibattito.

IL SINDACO

MEMBRO CONSIGLIARE D.C.

Signor Sindaco, colleghi consiglieri, amici della Democrazia Cristiana, cittadini!

E' l'ora questa in cui l'emozione non è ancora spenta, e le parole tanto più sono umane quanto più sono commosse.

Commosse a pietà umana e cristiana per un uomo, tenuto con crudele disdegno in agonia per due mesi, e tolto alla nostra vista, all'affetto dei suoi cari, quasi fosse niente più che un animale, una cosa senza destino e senza senso. Che cosa c'è di più aberrante di un'ideologia che non tiene in alcun conto sfidando tutti e tutto?

Commosse, le nostre parole, perchè quest'uomo era uno di noi, uno che tanti anni fa aveva iniziato la militanza nel partito della D.C. e aveva profuso le doti sue di intelligenza, di mediazione costruttiva, di intuizione, cristianamente ispirate, lungo quegli'anni di vita democratica e pacifica del nostro Paese. Ne ricordiamo l'opera di segretario del partito e di presidente del Consiglio, ne contempliamo ora il cadavere, lui, vittima la più insigne, di un «tribunale» emerso dalle più cupe pieghe dell'inter-nio umano e culturale.

Commosse, le nostre parole, per la commozione che abbiamo letto negli occhi della gente, di quella che — come si usa dire — non conta, quale che sia la sua scelta politica o ideale: perchè vediamo in questa gente, nella nostra gente, giovani e meno giovani, immense riserve di umanità, di solidarietà sincera e non di facciate, di capacità inesplorata di ripiegarsi su se stessi per riprendere con più forza e più maturità di prima il cammino della costruzione di un tessuto sociale più vivibile.

Verranno i momenti, e non sono questi, in cui potremo — pur con la memoria fissa ancora ai 5 trucidati di via Fani e a quest'ultimo orrendo mistafio — in cui potremo fermare l'attenzione su una

analisi dei diversi fattori che hanno in qualche modo consentito, se non parato, questo giorno di lutto: i momenti in cui, con schiettezza, con chiarezza, senza reticenze saremo chiamati a individuare le responsabilità interne ed esterne, le responsabilità politiche interne ed esterne.

Se lo facessimo ora, avremmo il diritto di sospettare che si vuol strumentalizzare anche la morte, con un'irriverenza troppo spietata per essere sopportata. E' invece questo il momento in cui a tutti è richiesto uno sforzo di consapevolezza e di unità sincera, che, senza scavalcare le differenze ideologiche e politiche che pur sussistono nel corpo della nostra società, tuttavia le sappia contenere nei margini imposti dal civile dovere della solidarietà e della pietà.

Qualcosa tuttavia va detto, una domanda dobbiamo comunque porre, se non altro per non tradire quell'emozione che ci muove, e ci chiede di parlare, così come ieri di fronte ai consiglieri comunisti venuti a porgere il cordoglio del loro partito.

A chi dobbiamo dire «grazie» per questa neandrezza, che ci lascia attenti, incapaci quasi di babbettare risposte, di formulare — per chi è credente — una preghiera?

Noi crediamo che si debba dire «grazie», almeno, a certa pseudocultura, ammantiata di progressismo, che ha fatto in questi anni dell'antidemocristianismo viscerale e dell'anticattolicesimo viscerale due luridi cavalli di battaglia, sparando con le armi della menzogna, della verità dimezzate, dell'insinuazione programmata, degli ambigui «distinguo», laddove altri sparavano e sparano con le P. 38, le Mauser, i mitra. Creando un clima di omertà e di compiacente tolleranza attorno al metodo della violenza, della rissa, della canagliaesca presunzione.

Grazie, almeno, ai propagandisti di base di questa pseudocultura, a tanti, a troppi docenti che circolano impunemente nei corridoi, nelle aule delle scuole. Chi di noi ha avuto in questi due tragici mesi occasione di scambiare anche poche parole con i giovani studenti dei licei, degli istituti, delle scuole medie, avrà senz'altro colto dalle parole loro, la situazione di un quadro educativo ed etico attraversato dai lampi dei giudizi equivoci, delle connivenze sussurrate, dell'umana derisione davanti al dramma che si stava consumando.

Grazie, ad anni e anni di reticenze, all'interno dei nodi sociali più importanti nelle scuole e nelle fabbriche, di ritardi nel denunciare, di colpevoli coperture offerte come scudo a provocatori senza storia, se non quella di tutti i Caino di cui è gremita la storia dell'umanità.

Grazie infine a chi, non sopportando di vivere senza nemici, e nemici da punire, da abbattere, da stroncare, ha trovato e scelto sul mercato delle ideologie quella più dommatica, più fanatica, più esclusiva e esclusivista, affidandone il barbaro messaggio — consciamente o no — alle pallofiole e ai proclami prodotti nell'oscuro di una vile clandestinità: dichiarando che tutto è permesso, ogni mezzo è politicamente lecito se c'è da raggiungere l'appuntamento con la storia.

Noi oggi, l'appuntamento con la storia non l'abbiamo mancato, noi, non loro. L'appuntamento di rimanere civili-mente al nostro posto, per le piccole o grandi responsabilità che abbiamo.

Con la volontà di servire, nonostante tutto. Nonostante l'ombra di morte che sembra coprire il Paese.

Agostina Borsani

RAPPRESENTANTE CONSIGLIARE D.C.

I rappresentanti della D.C. Gorlese prendono atto del condoglio e della solidarietà dei rappresentanti dei partiti politici per il dolore, e inqualificabile atto di barbarie che le Brigate Rosse hanno portato a compimento con l'assassinio del Presidente della D.C. on Aldo Moro.

Ma ci auguriamo che le parole di solidarietà e i giudizi espressi dalle varie componenti politiche, non restino lettera morta, ma abbiano un seguito attivo atto a portare all'isolamento ed alla estirpazione di un comportamento terroristico che mina giornalmente le basi del nostro vivere civile.

L'appello più pressante che la Democrazia Cristiana rivolge è diretto ai giovani, che sono la speranza del domani, per indicare loro che il coraggio, non può trincerarsi dietro le carne dei mitra o nell'assalto e nell'uccisione di uomini indifesi, ma tantomeno nella distruzione dei mezzi che ci permettono un miglioramento della nostra condizione.

Il coraggio è quello di vivere una vita al servizio della nostra società, collimando i metodi di miglioramento, col ricercarne le idee in un libero confronto.

La migliore arma che i giovani possono usare per la ricerca di condizioni migliori resta la libertà che permette l'allargamento del consenso nelle idee e permette di svolgere quelle iniziative che il popolo ritiene essenziali per un progresso che coinvolga tutte le componenti sociali.

Gorla Maggiore, 10 maggio 1978

L'assassinio dell'On. Aldo Moro è un crimine mostruoso compiuto con effrenatazza da un manipolo di assassini che hanno rivelato tutta la loro inumanità e ferocia: essi sono nemici dichiarati del popolo italiano e della democrazia repubblicana.

La sezione di Gorla Maggiore del P.C.I. esprime la propria solidarietà alla famiglia MORO ed al partito di cui era Presidente: «La Democrazia Cristiana». Con l'omicidio di Via Fani, la detenzione e l'assassinio di Aldo MORO le Brigate Rosse hanno portato la loro azione ad un grado inaudito di violenza. In queste settimane i terroristi hanno continuato a sparare, uccidere e sabotare ed anche oggi a Milano si è perpetrato l'ultimo, in ordine cronologico, di una lunga serie di attentati.

Essi non sono però riusciti a raggiungere il loro scopo politico poiché la co-

occorre perciò non sottacere certi strasamenti e certi comportamenti che hanno permesso al nostro paese stati di disagio e di paura e fare un'analisi razionale per cercare di correggere le storture e cercare soluzioni valide atte ad uscire dallo stato di depressione.

Questo non certo per gettare benzina sul fuoco delle responsabilità, ma per eliminare l'atteggiamento spesso lunginquico di certi comportamenti.

Per un lungo periodo nelle scuole, nelle fabbriche e connessi pubblici si è tentato di far tacere le voci della Democrazia Cristiana additandola come causa di tutti i mali della società italiana e dimenticandosi che molti di essi erano in prima linea per la difesa del bene essenziale che è la libertà. A molti bisogna ricordare che se nella Democrazia Italiana, vi sono delle storture e delle ingiustizie, queste si possono eliminare con l'uso della legge e non con le armi, della calunnia, non bisogna dimenticare che la Democrazia ha in sé la forza di difendere il bene di tutti che è la libertà e il diritto.

Da circa 10 anni l'assalto alle sedi D.C. (si parla di migliaia di assalti e di bombe), l'uccisione e il ferimento di militari di alta e piccola responsabilità è stato relegato spesso in angoli di giornali di seconda pagina, col risultato di rendere un cattivo servizio all'opinione pubblica come se il terrorismo in Italia era una cosa inesistente e neppure pericolosa.

GRUPPO CONSIGLIARE COMUNISTA

scienza popolare ha saputo rispondere con una ferma condanna, senza isterni né cedimenti.

Con Aldo MORO si è voluto coprire l'uomo chiave della Democrazia Cristiana in questa fase di difficile travaglio in cui si è raggiunto l'obiettivo di una vasta maggioranza di Governo che ha l'arduo compito di fare uscire l'Italia dalla profonda crisi economica e sociale in cui si trova.

La data scelta dai terroristi per il suo rapimento, il 16 marzo, il giorno del voto di fiducia al Governo Andreotti, è significativa dell'obiettivo antipopolare delle B.R..

Da questo triste evento la forza della Democrazia, conquistata con anni di dure lotte contro il fascismo, è uscita rafforzata e soprattutto la forza dei partiti democratici e popolari e la loro fermezza nel respingere il ricatto di chi voleva la morte della Repubblica.

Certi comportamenti giornalistici qualunquistici, trincerati dietro una pseudotichetta sinistrorsa, (con strambe ideologie sociologiche) hanno cercato con assurde tesi una giustificazione di certi atti quando non ne hanno addirittura cercato di avallarne le responsabilità e di capirle.

Non si è voluto tener presente il pericolo che incombeva sulla società e si è fatto in modo che la gente si abituasse agli... inconvenienti di un certo comportamento in nome della libertà.

Giorno non passa, oltre alle vite umane, che strutture industriali o sociali non vengano distrutte, da violenti che si trincerano dietro etichette di BRIGATE ROSSE - NAP - BPA ecc. e che non sono altro che sovvertitori di uno stato profondamente democratico e di una popolazione che tutto il mondo riconosce pacifica e civile.

I partigiani dal 1940 al 1945 furono strenui difensori dei beni e dei mezzi della loro fabbriche. Vedevano in quei mezzi ed in quelle strutture l'arma per un miglioramento della loro vita sociale e di quella dei loro figli, unità alle libertà costituzionali che ebbero volontà di legittimare. Diedero la vita per la difesa degli interessi comuni e non si trincerarono dietro l'appellativo di prigionieri di guerra, anche se erano sicuri che il nemico non risparmiava loro la vita.

Ora si è di fronte a della gente che alcuni qualunquei definiscono coraggiosi, ma che non appena cadono nelle reti della polizia, si arrettano a dichiararsi prigionieri di guerra, ben sapendo

E' emerso anche un fatto e cioè che la democrazia e la forza dei partiti non possono più continuare a supplire alle inefficienze dello Stato: occorre ora andare ad una svolta: lo Stato, e la Democrazia che esso rappresenta, deve difendersi.

Noi comunisti ribadiamo che la prima difesa sta nell'unità delle forze democratiche e nella solidarietà nazionale per fronteggiare l'emergenza, è questa l'idea fondamentale di Aldo MORO nell'ultimo periodo della sua vita.

Questi 55 giorni hanno messo a nudo una inquietante inefficienza degli apparati dello Stato.

E' paradossale che si continui a gridare contro il regime poliziesco in un Paese che non possiede né un servizio di sicurezza, né una Polizia moderna e dove in nome della lotta contro la repressione piccole minoranze di fanatici e violenti agiscono indisturbati, springano i dissenzienti, uccidono i tutori

GRUPPO CONSIGLIARE D.C.

Abbiamo appreso, con angoscia e dolore, la tragica notizia che speravamo non arrivasse mai: ALDO MORO è stato assassinato.

La vicenda iniziata il 16 marzo con l'effera strage del cinque agenti, si è conclusa nel peggiore dei modi possibili ed il sangue di un'altra vittima innocente è stato versato.

Mentre esprimiamo il nostro cordoglio, il nostro affetto, la nostra partecipazione alla famiglia dell'On. Moro, mentre abbiamo ancora negli occhi la figura del nostro Presidente vivo alla quale si sovrappone, purtroppo, quella più recente del suo cadavere stesso nel bagagliaio di un'auto, non possiamo esimerci, sia pure a fatica, dal fare alcune considerazioni.

Se l'ultimo anello della tragedia che ha colpito il Popolo Italiano rafforza il sentimento di condanna e di opposizione totale alla logica di guerra delle brigate rosse, dei loro fiancheggiatori e simpatizzanti, esso impone anche una riflessione approfondita a tutti, alle forze politiche innanzitutto ed in particolar modo a coloro che per anni hanno predicato l'odio e la violenza inculcando nelle giovani generazioni lo spreco della vita umana ed il primato della passione politica su tutti gli altri valori morali e religiosi. A tutti coloro che hanno prodotto il clima culturale e morale che ha reso possibile simili cose e lo hanno prodotto con le loro azioni ed omissioni teorizzando e giustificando sia la violenza sia l'assoluto lassismo morale, l'egoismo di classe o di casta che genera complicità e disimpegno e del quale si giovano i terroristi. Si è giunti al punto di non riconoscere nessun valore ai di sopra della politica, ma nessuna società può vivere se al di sopra delle posizioni politiche non esiste un minimo rispetto reciproco tra i suoi membri.

Ci chiediamo quanto abbia giocato in questo anche la mancanza di iniziativa, di impegno, di unità tra gli uomini onesti di diverse fedi e cultura.

Facciamo sì che questo momento di dolore e di angoscia sia almeno di monito e di ammaestramento per il domani.

Mentre chiediamo con energia che i responsabili di questo delitto siano identificati e puniti, che i terroristi ed i violenti siano messi nell'impossibilità di nuocere, senza alcun «distinguo» di ideologia o di colore politico, e che a tutti i cittadini sia garantita la vita e la libertà, ricordiamo tuttavia che all'opinione pubblica che non è possibile attendere il ripristino delle condizioni di una vita più umana soltanto dall'azione delle forze dell'ordine.

C'è un compito educativo e culturale che riguarda ognuno di noi: ricostruire un tessuto di convivenza più umana, un insieme di valori calati concretamente in uno stile di vita e di lavoro ovunque ci siano comunità di persone, in modo tale da rendere impossibile il ripetersi di episodi come questi.

IL GRUPPO CONSIGLIARE D.C.

Gruppo Consigliare Socialista

Gorla Maggiore 9-5-1978

Il P.S.I. di Gorla Maggiore si associa al dolore politico e umano che ha colpito la famiglia dell'On. Aldo Moro e il Partito della Democrazia Cristiana.

In queste ore drammatiche ciò è motivo di fiducia che la democrazia repubblicana saprà, attraverso la compattezza delle forze democratiche di cui compone essenzialmente l'unità dei partiti e della sinistra superare questa tremenda prova.

La Sez. P.S.I. Gorla Maggiore

che una REPUBBLICA di diritto, non può che applicare le leggi e quindi certi che il bene supremo «la vita» per loro resta sicura. E si dicono e si ritengono coraggiosi.

Occorre quindi che tutti noi oltre a cercare di isolare la frangia terroristica vigilare per denunciare queste facili asserzioni.

Occorre che la collaborazione con le forze che ci difendono sia reale. Il cittadino onesto che fa fatica a lavorare per mantenere la propria famiglia, non ha timori delle leggi esistenti e della polizia.

Hanno paura della polizia quelli che vogliono coprire sporchi traffici, quelli che si approfittano delle condizioni altrui, quelli che hanno la coscienza sporca. Il cittadino onesto non ha difficoltà a sottostare a quelle esigenze che possono salvaguardare la libertà umana.

L'augurio quindi che il Paese demoralizzato dal timore di un peggioramento della sua condizione politica e morale abbia a ritrovare la forza di correggere le storture e di porre fine alle violenze che giornalmente ci assillano.

Questo può essere fatto con volontà e con collaborazione, non dimenticando che lo Stato è una entità sola col popolo e che non può essere una componente divisa che si vuol tentare di far credere.

Così solo si potrà tornare ai severi confronti per eliminare quelle difficoltà economiche e strutturali che angustiano il nostro vivere quotidianamente.

Carnelli Luigi

dell'ordine, feriscono dirigenti sindacali e del mondo produttivo, organizzano squadracce, esaltano la guerriglia.

E' giunto il momento in cui si deve fissare un discriminante netto tra violenza e tutto ciò che è dissenso, contrasto di idee, dialettica democratica; questa va garantita, la violenza va combattuta direttamente, con l'ausilio delle Leggi e nel rispetto della Costituzione.

La democrazia si deve difendere anche contro il marcio esistente nei costumi e nella morale, contro le corruzioni e le ingiustizie.

Il sentimento che noi proviamo di fronte al barbaro assassinio di Aldo Moro è un sentimento di dolore e di angoscia; abbiamo però anche la sensazione che gli Italiani possono e devono sentirsi più consapevoli del dovere da compiere, di tutto ciò che deve essere ancora fatto di nuovo, di più serio e di più giusto per rafforzare la nostra democrazia.

P.C.I. - GORLA MAGGIORE

Democrazia Cristiana

Sezione di Gorla Maggiore

La D.C. di Gorla Maggiore, appreso il barbaro assassinio dell'On. Moro, Presidente del Partito, partecipa al cordoglio della famiglia.

Condanna altresì la violenza barbara e disumana tendente a creare caos ed a intimidire la coscienza civile e democratica di tutto il Paese.

Compresi del triste momento e sgozzamenti per tanta efferatezza invitiamo, il Parlamento tutto a spezzare questa spirale di violenza ripristinando quell'ordine e quella democrazia predicati in lunghi anni di appassionata militanza politica del nostro Presidente on. Aldo Moro.

A lui vanno il ricordo e il pensiero di tutti i democratici, sempre più convinti a continuare sulla strada indicata e tracciata.

La Sezione D.C. di Gorla Maggiore

La coscienza del pericolo

Il clima di emozione vivissima e di partecipazione con cui la stragane maggioranza degli italiani sta vivendo in questi giorni le fasi drammatiche del rapimento di Aldo Moro trova politicamente una sua solida espressione all'atteggiamento largamente comune con cui le forze democratiche hanno reagito al ricatto delle Brigate Rosse. Ricatto che sempre più va acquistando il suo vero significato non tanto e non soltanto di aggressione armata contro la Democrazia Cristiana, ferita nella figura più rappresentativa ed emblematica, ma contro la democrazia «tout-court» e contro lo stesso Stato repubblicano.

Avvertiamo questa consapevolezza nuova — resa acuta ed esplicita dal susseguirsi degli avvenimenti — in tutte le prese di posizione, con cui le forze democratiche vengono prestando di giorno in giorno, man mano che il senso tragico del 16 marzo va rivelando in termini sempre più esatti le dimensioni reali e drammatiche di questa allucinante sfida, un atteggiamento di vitale resistenza e coerente reazione. E se non manca qualche nota dissonante — in qualche caso anche al limite della felleonia morale e politica — vi sono in ogni caso motivi di conforto nella compattezza con cui nella sua quasi generalità la stampa ha informato, con responsabile partecipazione, il susseguirsi degli eventi.

Ci troviamo sicuramente di fronte ad un nuovo «suo di qualità» nella pressione dei terroristi sulle istituzioni democratiche. Ci troviamo soprattutto di fronte al precisarsi del completo, che mira a coinvolgere nel «simbolo Moro» — nel quale certamente è riconoscibile in gran parte la storia dell'evoluzione democratica dell'Italia in questi ultimi vent'anni — tutte le forze parlamentari che in questo momento partecipano in vario modo alle responsabilità della direzione politica del Paese. Ed è abbastanza agevole, alla luce anche dei vari passaggi esplicitamente dedicati al P.C.I. e ai sindacati, vedere come al di là del «processo alla D.C.» l'obiettivo reale dei brigatisti sia anche quello di un «monito» grave alla leadership comunista, nel suo insieme accusata di tradimento.

E' proprio su questo piano che collimano talune impostazioni delle B.R. — dirette evidentemente a innescare un processo rivoluzionario che resta comunque al di sotto della linea di una criminalità politica apparentemente fine a se stessa — ed alcuni riflessi che sembrano riemergere, quasi per consonanza meccanica, nei teorici dell'estrema sinistra, che pur hanno tutti formalmente preso le distanze dal metodo delinquenziale dei brigatisti. Tuttavia, si è ancora fermo — in molti casi — al vetusto schema propagandistico degli anni cin-

quanta, di quando la sinistra presentava la D.C. come il «partito di fiducia dei grandi monopoli internazionali», come l'ufficio di svendita dell'Italia repubblicana, come il «nemico» da abbattere. Sul «Manifesto» del 28 marzo scorso si ricordava come il linguaggio dei comunicati delle Brigate Rosse fosse la pura e semplice trasposizione di un «veterocomunismo» che affonda le sue radici nelle trame internazionaliste del cominform; ma non si sa trarre da questa denuncia le ovvie considerazioni che essa comporta. Anzi: proprio nel commento di ieri, lo stesso giornale ricade pesantemente negli schemi e nelle semplificazioni propagandistiche di sempre, proponendo — insieme all'«accantonamento» della D.C. — la pura e semplice «prise de pouvoir» da parte delle «forze del movimento operaio», nelle quali si incamerebbe un mitico stato nuovo, per definizione forte e democratico. Non si tratta soltanto di una più o meno cosciente impostura intellettuale, di promettere o vendere ciò che non si ha (e, su queste premesse, non si avrà mai); si tratta di un inquietante cedimento proprio sul piano della intelligenza politica delle cose, che è essenziale per la comune salvezza. Purché si riesca quanto meno a individuare il «nemico».

M. G.

VIOLENZA E DEMOCRAZIA

Il rapimento di Moro e l'assassinio della sua scorta rappresentano il punto più alto della strage della tensione.

Il P.C.I. condanna fermamente questa grave provocazione messa in atto nel momento in cui si stava concludendo la più grave crisi di Governo della storia della Repubblica con l'inclusione nella maggioranza del P.C.I.. Le B.R. e gli altri gruppi che praticano o giustificano la violenza fondando le loro azioni su motto: «Lo Stato si abbatte ma non si cambia» lavorano per la distruzione dell'essenza dello Stato che è la Democrazia Parlamentare. Da questo fatto nasce la esigenza e la necessità di difendere lo Stato Democratico e di sviluppare con tutte le forze democratiche una battaglia per il rinnovamento delle strutture sociali, economiche e politiche secondo il disegno della Costituzione. Le manifestazioni di massa che si sono avute dopo questo criminoso episodio testimoniano l'unità delle masse lavoratrici nel rifiutare la violenza come metodo di lotta e la volontà di difendere la Democrazia Italiana con un rapporto attivo di partecipazione alla vita politica della Nazione.

Sez. P.C.I. - Gorla Maggiore

AL PERIODICO DELLA COMUNITA' di Gorla Maggiore

Ultimamente ci è parso sia stata diffusa la voce, questo da parte di qualche persona appartenente alla maggioranza consiliare gorlese, che la sopra scritta maggioranza si sia in pratica ampliata includendo in essa l'incondizionato consenso del partito Repubblicano.

Su questo punto vorremmo puntualizzare e precisare: l'essere convocati per discutere dei vari problemi, l'aver espresso anche dei pareri favorevoli su decisioni che collimavano o si sono fatti collimare con le nostre convinzioni politiche, non vuole dire essere ritenuti partecipi ad una maggioranza ma solo più semplicemente messi a contatto diretto con i problemi della comunità, per una partecipazione democratica che non dovrebbe escludere nessuna delle forze politiche insistenti nell'area Comunale.

Appartenere ad una maggioranza o essere ritenuti tali vuol dire ben altro: vuol dire avere concordato preventivamente programmi ed intenti, vivere la vita politica comunale in modo globale e non settoriale. A questo non siamo ancora arrivati, ne abbiamo la presunzione di poterci arrivare.

Abbiamo incontrato e discusso con altri gruppi politici; per questo non ci siamo ritenuti alleati ma abbiamo solo ritenuto di allargare i nostri contatti.

Ribadendo la nostra posizione che è partecipazione e non di alleanza, siamo e saremo sempre disponibili per un confronto, discussioni, approvazione di programmi che siano costruttivi nell'interesse del cittadino da qualunque parte la proposta provenga.

Gruppo P.R.I. di Gorla Maggiore

PER UN PAESE PULITO

Forse è di troppo, in questo momento, in cui problemi di ben più lunga portata ed intensità (come i problemi del lavoro, i problemi urbanistici) assillano i nostri pensieri, parlare di paese pulito, di ecologia, di tutela dell'ambiente e della natura. Eppure non è difficile vedere, non è difficile osservare con rammarico l'aspetto dei nostri boschi, dei nostri prati, dei cigli delle nostre strade, della valle. Ovunque sono rifiuti, ovunque carte, scatole vuote, bottiglie, sacchi di plastica e tutto quanto non «serve» più all'uomo moderno, a noi, uomini della società industriale.

Lo stato del nostro ambiente è, a volte, pietoso. Certo l'Amministrazione pubblica deve provvedere alla pulizia dell'ambiente; attenzione, però, a non giustificare il nostro fare (o mal fare) col dire che certi doveri spettano solo ad altri.

Credevo che, prima di tutto, ci debba essere la disponibilità dei cittadini a volere il proprio — ambiente — di tutti pulito e a comportarsi coerentemente con questo volere. I contenuti educativi in questo senso devono partire dalla scuola, dall'avviare i più giovani ad una condotta di rispetto e di difesa di ciò che è

proprio e di ciò che è degli altri allo stesso tempo. La scuola però non basta: spesse volte parla un linguaggio contario al linguaggio della società, propone valori che gli alunni colgono solo come estrazioni, perché la realtà in cui vivono, fuori dall'ambiente scolastico, è diversa.

La presenza di tutti gli adulti, nell'educazione, deve essere costante: educare alla tutela dell'ambiente presuppone una coscienza che tutti devono avere, secondo cui l'ambiente va difeso, va mantenuto integro.

E' possibile dar corpo al valore del paese pulito attraverso l'attuazione di qualche iniziativa in questo senso.

Già lo scorso anno avevamo tentato di avviare il lancio della campagna «Gorla pulita»: forse occorre riprendere quella campagna, darle una maggior consistenza, renderla più vissuta dalla gente, creando gli strumenti per fare veramente pulizia sul nostro territorio.

IL SINDACO

Mari Gian Piero

P.S.I. Tre anni di amministrazione

A distanza di quasi tre anni dall'insediamento di «Unità Popolare» nell'amministrazione del nostro comune, superato dunque il giro di boa del mandato, la sezione gorlese del Psi intende proporre all'attenzione dei lettori del «Periodico della comunità» alcuni spunti di riflessione e di dibattito sull'attività politico-amministrativa svolta, come momento di verifica insieme all'intera cittadinanza.

E' inutile negare che il periodo iniziale dell'azione di «Unità Popolare» ha evidenziato, accanto ad alcuni aspetti positivi, carenze e difficoltà, che talora hanno avuto ripercussione sulla solidità della stessa maggioranza, pur trattandosi sempre di incertezze dovute all'inesperienza (due soli consiglieri di maggioranza avevano un passato come amministratori comunali) e non di vere e proprie divergenze sulla linea e sugli scopi da perseguire. E' al tempo stesso evidente, senza voler indulgere ad alcun trionfalismo, che negli ultimi mesi l'attività amministrativa ha segnato un netto miglioramento, la maggioranza ha saputo ritrovare coesione, la volontà politica delle forze di sinistra si è andata esprimendo in modo più chiaro; in poche parole, il comune ha incominciato a funzionare meglio, nonostante il permanere di grosse difficoltà di carattere oggettivo spesso legate alla situazione di crisi economica generale.

Valutando i tre anni di lavoro nel loro complesso, noi socialisti giudichiamo in primo luogo positivo l'allargamento della partecipazione democratica. Certo i critici, e in qualche caso a buon diritto, potranno lamentare manchevolezze, ma nessun cittadino, facendo un sereno confronto con le precedenti amministrazioni, potrà disconoscere il maggior spazio dato alla popolazione attraverso dibattiti ed incontri sui temi più importanti, la maggior apertura verso le forze politiche tranne alla maggioranza, in particolare con l'istituzione della conferenza dei capi-gruppo. Questo stesso giornale, fortemente voluto da «Unità Popolare», offrendo la possibilità di esprimere le proprie opinioni in piena autonomia non solo alle forze politiche, ma alle diverse organizzazioni culturali e sociali gorlesi ed a tutti i cittadini, risponde alla concezione socialista di una democrazia che superi la semplice delega e si fondi sulla viva partecipazione.

Nel campo dei servizi sociali, significativi passi avanti riguardano la scuola, la cultura e la sanità. Nella scuola media viene attuata la fornitura in prestito gratuito dei libri di testo e nelle elementari funziona il doposcuola a spese del comune. La Biblioteca Civica ha notevolmente sviluppato la sua azione e, secondo statistiche regionali, quanto ad attività svolte nell'anno passato si colloca al secondo posto nella zona della Valle Olona, davanti ad enti che possono contare anche su personale retribuito. Al tempo stesso «Unità Popolare» avverte l'esigenza di creare una sede adeguata per tutte le attività culturali e sociali ed ha già inoltrato alla Regione la richiesta di finanziamento per la ristrutturazione del vecchio cinema.

Lo sdegno del P.R.I.

Ancora una volta la violenza ha avuto le sue vittime, ancora una volta l'effefferatezza del recente rapimento dell'On. Moro ha dimostrato quanto è pericoloso il tollerare o l'ignorare il terrorismo, che da troppi anni si è manifestato e si manifesta in Italia.

A questo nuovo crimine, il più grave sia per le sue vittime, sia per il significato che gli si vuol dare colpendo un uomo quale l'On. Moro, bisogna rispondere con fermezza e nello stesso tempo con serenità, non bisogna lasciarsi accecare dall'odio, dal desiderio di vendetta.

E' giunto il momento di dire basta al terrorismo.

Ma come?

Noi pensiamo che siano due le componenti che si debbano muovere per stradicare la violenza politica. La prima: sono le autorità precostituite, i sindacati, i partiti, il governo che debbono, più che reprimere, saper eliminare le cause che hanno dato vita e che danno vita a queste bande armate, nemiche della società e della libertà.

Si deve arrivare a una tregua concordata con le forze sociali affinché si ponga termine, almeno per un certo periodo alla continua conflittualità sociale che in questi ultimi tempi va alimentando un continuo malcontento fra i cittadini anche più tolleranti.

A tutela della salute sono numerose le iniziative in coordinamento col CSZ Busto 2/Est, dal campo della medicina scolastica a quello della medicina del lavoro, mentre a favore degli anziani l'amministrazione organizza soggiorni marini a basso prezzo.

Nel settore dello sport è di recente costituzione la polisportiva, per la cui realizzazione non è stato facile fare una sintesi delle diverse posizioni emerse. Parallelamente si sta operando per raggiungere un altro obiettivo di primaria importanza: la costruzione del campo sportivo. Il relativo progetto è già stato discusso nel Consiglio comunale del 17-3, pur essendone stata rinviata l'approvazione su richiesta di altre forze politiche.

Per quanto riguarda il Piano Regolatore, il Psi ed i suoi rappresentanti in amministrazione sono consapevoli della necessità di accelerare le procedure per portarlo a termine e renderlo operativo, approvando intanto entro tempi brevissimi i nuovi oneri di urbanizzazione e il programma di attuazione. Occorre a questo proposito precisare che, alla luce delle note restrizioni imposte dagli organi centrali di governo alle finanze degli enti locali, gli oneri di urbanizzazione vengono ad essere l'unico mezzo di finanziamento autonomo del comune per la realizzazione di opere pubbliche e che il loro livello attuale è assolutamente inadeguato rispetto ai costi che l'amministrazione si trova a dover sopportare. Secondo noi socialisti i nuovi oneri andrebbero definiti sulla base dell'individuazione dei costi reali di urbanizzazione, evitando un calcolo puramente teorico rapportato a obiettivi ottimali ma al tempo stesso irrealistici, in modo da tutelare soprattutto l'aspirazione alla casa da parte dei ceti popolari. In questo senso ci sembrano corrette le scelte operate da altre amministrazioni di sinistra della zona, che hanno fissato gli oneri attorno alle 7.000-7.500 lire.

Accanto ai problemi che abbiamo brevemente esaminato, in parte risolti e in parte avviati a soluzione, ne restano altri, primi fra tutti quelli relativi all'edilizia scolastica, ma su questo terreno è evidente che le sole forze di un'amministrazione comunale sono insufficienti senza l'apporto di appositi finanziamenti della Regione o dello Stato. Nell'ambito delle possibilità oggettive consentite dalla situazione «Unità Popolare» ha operato a nostro giudizio positivamente e le accuse di immobilismo non possono certo reggere.

Lo sforzo va ora rivolto a portare a compimento i progetti avviati, a migliorare i servizi in atto, a stimolare un rapporto più vivo con i cittadini e, da parte nostra, a rendere più qualificante la presenza socialista.

La sezione del P.S.I.

La seconda componente: sono i cittadini, l'elettorato, le famiglie che debbono abbandonare l'atteggiamento di indifferenza, di tolleranza nei confronti di certe manifestazioni violente.

Il cittadino non deve diventare complice dei terroristi con l'omertà; è il momento di dare tutti il proprio contributo affinché si smascherino queste bande armate che dietro una facciata politica non nascondono altro che un'anima criminale e violenta.

Le famiglie devono vigilare, devono saper aiutare ed eventualmente evitare che i propri componenti vengano attratti o divengano simpatizzanti di questi assassini.

E' necessario quindi che tutti si mobilitino, che tutti reagiscano e ognuno si assuma il suo compito, non ci si deve abbandonare alla paura, all'isterismo perché altrimenti faremmo il loro gioco.

Pensiamo sia inutile ricordarvi che la posta in palio è enorme: è la libertà che tanto duramente abbiamo dovuto conquistarci.

E' nell'estermare il nostro sdegno e la nostra costernazione che invitiamo tutta la cittadinanza, le forze sociali e i partiti politici perché si uniscano, nel limite delle nostre forze, nell'affrontare questa dura prova affinché si possa una volta per sempre eliminare questi nemici della democrazia, della società, della libertà.

GRUPPO P.R.I. GORLA MAGGIORE

CALCIO

FOOTBALL CLUB GRAND-PRIX

CONSIGLIO DI AUTOGESTIONE

Sig. BIANCHI LUCIO - Presidente
 Sig. SALMOIRAGHI RENATO - Vice Presidente
 Sig. BERNASCONI ANTONIO
 Sig. SALMOIRAGHI LUIGI - Cassiere
 Sig. BANFI SERGIO - Allenatore
 Sig. MACCHI PASQUALE - Secondo allenatore
 Sig. ROSSI FRANCO - Accompagnatore
 Sig. VECCHIO HERMES - Magazziniere

Consiglieri:

Sig. MANISCALCO GIUSEPPE
 Sig. FUSE VITTORIO
 Sig. MACCHI PIERLUIGI
 Sig. MACCHI CARLO
 Sig. BANFI ANGELO
 Sig. BANFI MAURIZIO
 Sig. SCANDROGLIO DARIO
 Sig. FANTINATO ETTORE
 Sig. BARTOLOTTA ANTONIO
 Sig. BUDRONI SALVATORE
 Sig. VIVIANI VENERINO

GIOCATORI:

Portieri:

MARCONI ANTONIO
 ROSSINI MARIO (Olgiate Olona)
 MACCHI DANILLO (Cassano M.)

Difensori:

BERTOLANI VALERIO
 COLOMBO ORLANDO
 DORMELETTI ROSARIO

AZZALINI FAUSTO

LOMBARDI ANTONIO

MORANDI INNOCENTE (Olgiate Olona)

COLOMBO ELIO (Sabbiate Olona)

ROSARNO SALVATORE (Lonate Pozzolo)

Centrocampisti:

MACCHI PIERLUIGI

MACCHI NATALE

MACCHI CARLO

MACCHI AGOSTINO

POZZI OSVALDO

ROSSI ANGELO

BERGO TIZIANO (Lonate Pozzolo)

Attaccanti:

BIANCHI ALBERTO

CALDIROLI ROBERTO (Olgiate Olona)

BERNASCONI ANTONIO

CALENDARIO 3ª CATEGORIA - GIRONE C

19-3 ore 15.00: Crema Macma-Grand Prix	0-2
27-3 ore 15.30: Grand Prix-Asco Olgiate	2-3
2-4 ore 15.30: Grand Prix-F.O. Ferno	3-5
9-4 ore 15.30: Enal Villa-Grand Prix	
16-4 ore 15.30: Iave S. Anna-Grand Prix	
23-4 ore 15.30: Grand Prix-Marratense	
25-4 ore 10.30: FCO Arnate-Grand Prix	
30-4 ore 10.30: Cascinetta-Grand Prix	
7-5 ore 15.00: Grand Prix-Nizzolinense	
14-5 ore 15.00: Cremonese-Grand Prix	

INDRIZZI CAMPI DI GIOCO (trasferte)

Crema Macma: campo S. Alessandro - Gallarate
 Enal Villa: campo G. Rossi - Cassano M.
 Iave S. Anna: campo sociale Busto Arsizio
 FCO Arnate: campo parrocchiale Arnate
 Cascinetta: campo S. Alessandro Gallarate
 Cremonese: campo sociale Morriggia (Gallarate)

CRONACA

19-3-78 campo S. Alessandro.

E' terminato a reti inviolate il primo incontro del girone di ritorno, per la squadra di Gorla. Ciò nonostante si è vista una bella partita: al 25' una rete del centravanti Bernasconi viene annullata per presunto fuorigioco; al 60' l'ala destra Rossi colpisce la traversa, il pallone batte sulla linea di porta ma sfortunatamente rimbalza di nuovo in campo; al 72' e 76' due colpi di testa dall'ala sinistra Caldiroli vanno a lambire il montante.
 Formazione: Marconi; Morandi, Dormeletti; Colombo, Bertolani, Pozzi; Rossi, M. Pierluigi, Bernasconi, M. Natale, M. Agostino (52' Caldiroli).

27-3-78 campo Beata Giuliana - Busto Arsizio.

E' destino che con l'Olgiatese, la squadra gorlese del Grand Prix debba perdere all'ultimo minuto. Dopo aver subito la prima rete su calcio di punizione dal limite, i bianco-blu paragonano al 39' con una stupenda rete dell'interno M. Carlo; nel secondo tempo l'Asco passa di nuovo in vantaggio ma al 63' l'ala sinistra Caldiroli, con un bel pallonetto riaccuffa il pareggio.

A questo punto i giocatori gorliesi vogliono vincere per dare un saggio del loro impegno, purtroppo questa loro ambizione gli viene tolta all'ultimo minuto quando in contropiede il n. 13 avversario sigla la vittoria per la squadra ospite.
 Formazione: Marconi; Morandi, Colombo; M. Agostino, Bertolani, Pozzi; Bernasconi, M. Pierluigi, M. Natale, M. Carlo (78' Dormeletti), Caldiroli.

24-78 campo Beata Giuliana - Busto Arsizio.

La squadra locale parte già in formazione rimangiata per vari infortuni. Inizia la partita: il Grand Prix attacca subito ed al 5' va in rete col rientrante centravanti Bianchi ma per insufficiente zona di concentrazione subisce la rete del pareggio in appena 10 minuti. Va di nuovo in vantaggio la squadra gorlese con una bella rete dell'ala destra Bernasconi a 17' ed a questo punto tutta la squadra si scarica psicologicamente anche perché gli avversari sono in campo con solo 8/11. Questi invece sembrano dei leoni interociti e di nuovo pareggiano in contropiede.

Nel secondo tempo ci sono due sostituzioni: Rossini per Marconi e il debuttante terzino Franco Filippo per M. Natale infortunatosi. Nel frattempo il terzino Morandi (già entrato in campo in non perfette condizioni fisiche) deve abbandonare la retroguardia, lo stopper Colombo subisce un fallo a gioco fermo e deve lasciare il campo.

Gli avversari si fanno forti dello sbandamento della difesa dei padroni di casa e su calcio d'angolo passano in vantaggio. Il Grand Prix, pur giocando male, ci mette quella grinta che gli è mancata per 3/4 della partita: attacca con veemenza ed è bravissimo il portiere ospite a respingere su almeno 4 pale gol; finché all'88' Bianchi su calcio di rigore segna la tanto sospirata rete del pareggio.

Formazione: Marconi; Morandi, Dormeletti; M. Agostino, Colombo, Pozzi; Bernasconi, M. Pierluigi, Bianchi, M. Natale, Caldiroli.

Sergio Banfi

Nota bene:

Il giudice sportivo della F.I.G.C. ha mutato il risultato di 0-0 della partita Crema Macma-Grand Prix in 0-2 per infrazioni al regolamento da parte della squadra gallaratese.

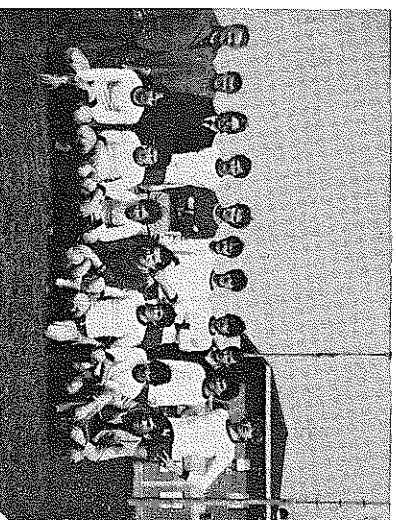


Foto - in piedi: Sig. Bianchi Lucio (Presidente) - Caprioli Abramo (massaggiatore) - Banfi Sergio (allenatore) - Bernasconi Antonio - Rosmini Mario - Pozzi Ottavio - Bianchi Alberto - Rosarno Salvatore - Bertolani Valerio - Macchi Pierluigi - Caldiroli Roberto.

Accosciati: Franco Filippo - Macchi Natale - Dormeletti Rosario - Marconi Antonio - Macchi Carlo - Macchi Agostino - Macchi Pasquale (secondo allenatore).

9-4-78 campo sportivo G. Rossi - CASSANO MAGNAGO.

E' terminata 0-2 in quel dell'Enal Villa. Il gioco del calcio è fatto di queste cose: al termine della partita l'allenatore dei padroni di casa elogiava la squadra di Gorla Maggiore per il grande volume di gioco svolto per tutta la partita. La cronaca è tutta qui e veniamo ai gol: il primo al 40', netto fallo sull'interno M. Pierluigi, l'arbitro non fischia ed i rossini di Cassano vanno in rete. Il secondo al 62', segna l'ala destra avversaria in netta posizione di fuori gioco.

Formazione: Marconi, Filippo, Dormeletti, M. Agostino, Rosarno (55' M. Carlo), Pozzi, Bernasconi, M. Pierluigi, Bianchi, M. Natale, Caldiroli.

25-4-78 Campo Parrocchiale Arnate - Gallarate

Terza vittoria consecutiva del Grand Prix in quel dei giallo-rossi. Il gioco è veloce e piacevole. Al 12' rigore per i padroni di casa che sbagliano, al 25' rete del centravanti Bianchi, al 70' l'Arnate pareggia con un forte tiro da fuori area; i bianco-blu di Gorla Maggiore non si accontentano del punto in trasferta ed all'83' giungono alla vittoria con Pozzi su rigore, concesso per atterramento in area dell'ala destra Bernasconi.

Formazione: DELLACA; COLOMBO, DORMELETTI, MORANDI, BERTOLANI, POZZI, BERNASCONI, M. AGOSTINO, CALDIROLI, M. NATALE, BIANCHI.

30-4-78 Campo V. Curtatone - Gallarate

Un'altra prova di carattere del Grand Prix. La squadra di Gorla Maggiore, scesa in campo in formazione rimangiata per i vari infortuni e squalifiche, ha subito la rete degli avversari al 19' ma poi si è gettata coraggiosamente all'attacco giungendo alla quarta vittoria consecutiva con reti di Bianchi e Morandi.

Formazione: DELLACA, MARCONI, DORMELETTI, MORANDI, BANFI (35' Aspesani) M. AGOSTINO, GADDA, M. NATALE, CALDIROLI, BIANCHI, M. PASQUALE.

Angelo Banfi

16-4-78 Campo S. Anna - Busto Arsizio

La tanto sospirata vittoria in trasferta è finalmente giunta, dopo una partita sofferta e giocata al limite del regolamento. Al 2' i padroni di casa vanno in rete, il Grand Prix reagisce, manovra bene a centrocampo ed il risultato è capovolto 1-3 (reti di Caldiroli, Pozzi, Bernasconi).

Nel secondo tempo i bianco-blu si concedono una lunga pausa: subiscono l'iniziativa avversaria che nel giro di 15' si portano addirittura in vantaggio 4-3. A questo punto la squadra di Gorla Maggiore prende decisamente in mano le redini del gioco ed in poco tempo fa suo il risultato: 4-5 (reti di Bertolani e M. Pierluigi).

Formazione: ROSSINI (68' Dellacà), MORANDI, DORMELETTI, F. FILIPPO, BERTOLANI, POZZI, M. AGOSTINO (65' Colombo), M. PIERLUIGI, BERNASCONI, M. NATALE, CALDIROLI.

23-4-78 Campo Beata Giuliana - Busto Arsizio

E' mancato il grande pubblico, contro la capofila Marratense, ma è venuta la vittoria. Su un terreno allentato per la pioggia i bianco-blu del Grand Prix hanno disputato la più bella partita del campionato, dominando in tutti i settori del campo e segnando uno splendido gol con la mezzapunta M. Natale al 39'.

Formazione: DELLACA, F. FILIPPO (76' Colombo), M. AGOSTINO, MORANDI, BERTOLANI, POZZI, BERNASCONI, M. PIERLUIGI, BIANCHI, M. NATALE, CALDIROLI.

PAOLO BANFI - 50 anni dedicati al ciclismo

Il giorno 5-2-1978, in presenza delle maggiori autorità della F.C.I., Paolo Banfi ha ricevuto, come riconoscimento agli sforzi ed ai successi ottenuti nel corso della sua attività, un Trofeo.

Paolino Banfi è nato a Gorla Maggiore il 9-10-1911 e dalla più giovane età si appassionò alla bicicletta, tanto da indossare la maglia di corridore ed intraprendere la via del ciclismo.

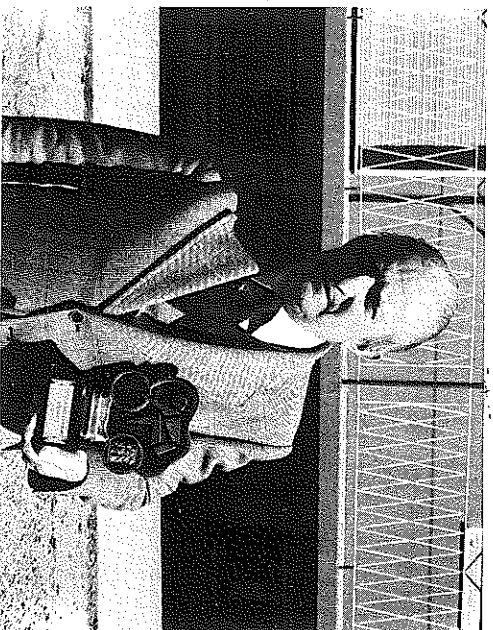
La sfortuna è l'arma della resa di Paolino, tanto da costringerlo ad abbandonare la carriera di corridore. Comunque, la sua grande passione fa sì che egli non abbandoni totalmente l'ambiente del ciclismo e che accetti con fervore il ruolo di segretario della nascente società S. C. CANAVESE.

Grandi sono state le difficoltà e gli ostacoli che egli ha dovuto superare durante i primi tempi della sua carriera di organizzatore, ma grande è stato, ed è, il successo ottenuto.

Seguendo Paolino da vicino, ci si rende conto della sua marcata personalità, personalità che lo ha portato ad ottenere il più alto riconoscimento della F.C.I., quale miglior organizzatore di corse ciclistiche della provincia di Varese ed Alto Milanese.

Il telegramma che gli annunciava l'invito a ritirare l'artistico trofeo l'ha trovato sbalordito, incredulo nella sua modestia, non volle che si facesse del chiaso attorno a Lui. L'unica cosa che mi ha raccolto è stato di fare, è di ringraziare dalle pagine di questo giornale i suoi vecchi e nuovi collaboratori, ma siamo noi, i suoi collaboratori, a ringraziare Paolo Banfi e ad invitarlo a restare il più a lungo possibile alla sua scrivania di organizzatore della S. C. CANAVESE.

Fardelli Giovanni



Paolo Banfi

mostra il trofeo ottenuto dalla F.C.I. in onore ai meriti di organizzatore di gare ciclistiche

CALENDARIO 1978 DELLO «SPORT CLUB S. CANAVESE»

La Società ciclistica S. C. CANAVESE è lieta di presentare ai Soci e Simpatizzanti, il calendario delle gare ciclistiche che si svolgeranno durante l'arco dell'anno 1978.

E' da sottolineare, in particolare, il 1° TROFEO LARSA, che vedrà al via il promettente esordiente dello S. C. CANAVESE DARIO LUONI.

Sicuri, come per le passate stagioni, della buona riuscita del programma, si pongono anticipatamente i ringraziamenti a tutti coloro che vorranno collaborare alle manifestazioni.

27 marzo 1978: Giochi della Gioventù in circuito, gara intercomunale.

30 aprile 1978: 1° Trofeo LARSA per la categoria esordienti.

7 maggio 1978: 3° Trofeo MARTINELLI E FERRARIO, categoria allievi - Giro provincia Varese.

28 maggio 1978: 5° Trofeo Pietro FIOR, per ragazze sprint, per il 1° giro regionale lombardo.

4 giugno 1978: Gran Premio Ristorante Aurora, per la categoria primavera, in circuito cittadino.

4 luglio 1978: 50° Trofeo S. CANAVESE per la categoria dilettanti di prima e seconda serie.

3 settembre 1978: 4° Trofeo Ind. Comm. Artigiani, categoria allievi.

Alta fine di settembre, oppure nella prima domenica di ottobre si svolgerà il campionato sociale per i tesserati F.C.I. ed ENAL DACE.

Gorla Maggiore

3° TROFEO BORSE LARSA - PER ESORDIENTI

Il vincitore Cattaneo vince in volata su Cantele e Moser.

Riuscitissimo ed intusiasmante è stato il 3° Trofeo Borse Larsa, la gara disputata domenica 30 aprile e ben organizzata dallo Sport Club S. Canvesi.

Gli iscritti 141, partenti 126; questi giovani si sono dati appuntamento in Valle Olona in un circuito di Km. 4,800 da ripetersi 6 volte. Durante lo svolgimento della gara non si è avuto quella battaglia che le migliaia di sportivi si attendevano.

I tifosi gorlesi hanno accusato sportivamente il corpo ed hanno reso onore al vincitore. Un vero peccato, perché il beniamino dei gorlesi Dario Luoni ci ha un poco delusi. Noi tifosi lo aspettiamo domenica per domenica di poter mettere la propria ruota davanti ai suoi avversari, perché se lo merita.

Ha vinto meritatamente il pupillo di Ciapparelli dell'Olimpia, Cattaneo, che con Cantele e Moser hanno dimostrato che in salita sono stati

i migliori. Sfortunato è stato Martinelli che era con i primi ed è caduto. Per dovere di cronaca ci sembra giusto aggiungere che mosiere d'onore è stato l'indimenticabile Campione d'Italia Severino Canavesi sempre sulla breccia, con i suoi 67 anni.

La premiazione è stata fatta in piazza davanti al monumento dei caduti Gorlesi. Erano presenti l'Assessore allo Sport Macchi Dante e i Signori Luoni sponsorizzatori del 3° Trofeo Larsa.

ORDINE D'ARRIVO:

- 1° CATTANEO GIANNMARCO - G.S. Olimpia
- 2° CANTELE GABRIELE - G.S. Bobbiatese
- 3° MOSER ALDO - G.S. Solbiatese
- 4° REBUFFETTI LUIGI - S.C. Sumiraghesse
- 5° CASTIGLIONI MASSIMO - S.C. Rescaldin.
- 6° POVOLERI LUCA - V.C. Somnese
- 7° SANTIN ANGELO - V.C. Varese - Ganna
- 8° BONELLO FABRIZIO - S.C. Cassanese
- 9° BOTTEON LUIGI - V.C. Varese - Ganna
- 10° SCATOLIN FABRIZIO - G.S. Olimpia

Km. 29 alla media di 31,636.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

PALLACANESTRO:

Strepitosa vittoria dei ragazzi di Gorla Maggiore nella finale provinciale di pallacanestro per i giochi della gioventù conseguita il giorno 4-5-78 nello scontro diretto con la squadra della città di Varese.

Al successo si è parvenuti dopo una serie di vittorie clamorose e con punteggi rilevanti con incontri ad eliminazione diretta, fino allo scontro col Varese, che, come per i nostri ragazzi, ha dovuto combattere tenacemente per arrivare alla finale.

Lo scontro di finale è stato combattutissimo. I gorlesi hanno giocato bene la prima parte del primo tempo portandosi in vantaggio di ben sei punti, ma nella seconda parte, per una serie di errori nei tiri, di infrazioni nei passi e di tre secondi, si è arrivati alla fine del tempo con uno scarto di 10 punti a favore del Varese per 22 a 32. Ripresi dagli allenatori Turconi e Galli durante la pausa, i ragazzi sono ritornati sul campo con la determinazione di imporre il gioco appreso alla scuola della Cestistica Gorlese e, punto dopo punto, hanno riguadagnato il terreno perduto, tanto da finire l'incontro con ben 18 punti di vantaggio, sul risultato finale di 64 a 46 guadagnandosi così l'ammissione alla finale interprovinciale di Pavia per domenica 7 maggio. Tutti i giocatori sono stati all'altezza della situazione, ma un elogio particolare si deve fare a Luca Banfi e Gianluca Ferre' ed a Marconi Carlo senza dimenticare Turconi, Braga, Banfi Silvano, Banfi Franco, Pigni, Aidizio e Delli'Acqua.

E' la prima volta, da quando si partecipa ai giochi della gioventù, che si raggiunge la vittoria finale, ricordando però che nella pallacanestro i ragazzi della Cestistica Gorlese hanno sempre ottenuto degli ottimi risultati piazzandosi ai posti d'onore con un secondo posto, un terzo e due volte al quarto posto, a sostegno di una valida impostazione di base impartita dai pochi ma volenterosi allenatori della Gorlese.

TORNEO DI PALLACANESTRO PER RAGAZZI NELLA RICORRENZA DEL 25 APRILE

Nella cornice delle manifestazioni per la ricorrenza del 35° anniversario del 25 aprile e del 30° della Costituzione, bene si è inserito il Torneo di pallacanestro organizzato dalla Soc. Cest. Gorlese presso la Palestra Comunale di Via Volta, con la partecipazione di Fagnano e Azzate.

Si deve lamentare però la scarsa partecipazione di pubblico che, salvo per la giornata conclusiva, ha disertato la manifestazione.

Classifica del Torneo:	1° Cest. Gorlese A	punti	6
	2° Virtus Fagnano	"	4
	3° Pall. Azzate	"	2
	4° Cest. Gorlese B	"	0

GRUPPO PODISTI VALLE OLONA

Questo gruppo raccoglie gli amatori delle «camminate» delle «marce» non competitive, cioè di quello sport che in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo straordinario, facendo tornare la gente a camminare a piedi, a girare per boschi, paesi e campagne senza riempirti col rumore e il gas delle auto. Uno sport per tutti, per chi vuole fare dei record e per chi vuole solo muoversi in compagnia, per i figli e per i genitori, per le donne e per gli uomini.

Questo gruppo esiste da tempo: il suo scopo è quello di favorire e organizzare la partecipazione alle marce; finora ha avuto sede a Solbiate. Da ora intende stabilirsi a Gorla Maggiore e precisamente presso la Biblioteca Civica.

Presso questa sede il Gruppo si riunisce al MERCOLEDI' ORE 21 per discutere e decidere la partecipazione alle gare.

La scelta di questo tipo di sede — cioè di un locale pubblico — vuole sottolineare il fatto che il GRUPPO PODISTI VALLE OLONA intende far conoscere la sua attività, allargarla e favorirla presso la popolazione gorlese e della Valle.

CAMPIONATO SCOLASTICO DI PALLACANESTRO

SQUADRE:

Bianchi
Rossi
Gialli
Verdi
Azzurri
Blu

1ª Giornata	GIALLI-AZZURRI	42-17
	ROSSI-BLU	26-26
	BIANCHI-VERDI	26-40
2ª Giornata	GIALLI-BIANCHI	36-33
	ROSSI-AZZURRI	24-20
	VERDI-BLU	40-48
3ª Giornata	GIALLI-ROSSI	81-29
	BIANCHI-AZZURRI	48-19
	BLU-GIALLI	40-37
4ª Giornata	VERDI-AZZURRI	60-31
	AZZURRI-BLU	30-48
	ROSSI-VERDI	23-54
5ª Giornata	GIALLI-VERDI	31-32
	BLU-BIANCHI	
	ROSSI-BIANCHI	

CLASSIFICA

BLU	punti	7
GIALLI		6
VERDI		6
BIANCHI		4
ROSSI		3
AZZURRI		0

Guriamo la nostra salute

Sembra attuito l'impatto dei consumatori con i prodotti coloranti, ritenuti nocivi alla salute pubblica.

Però quasi tutti i prodotti che in un primo momento erano stati riproposti, cambiando le confezioni o più spregiudicatamente nelle confezioni originali, perché oramai la gente ha dimenticato quali e quanti sono i coloranti o i conservanti tossici, alcuni dei quali provocherebbero addirittura il cancro.

E poi non dimentichiamo che bisogna evitare che certi settori dell'industria vadano in crisi. Assistiamo così alla divaricazione tra l'esistenza di difesa della salute e la speculazione economica. Sgomberato il campo dei dubbi e dalle contestazioni, e con ampia schiera di scienziati, gli industriali hanno la possibilità di fare man bassa delle sostanze chimiche: conservanti, coloranti, antiossidanti (per i grassi che irrancidiscono) addensanti (per la compattezza delle malonesi), i gelificanti (polifosfati per i formaggini), tensioattivi (monogliceridi per fare il pane friabile), emulsificanti (per la gomma da masticare). Le leggi che regolano l'uso degli additivi esistono dal 21 aprile 1965 (Decreto del 31-3-1965 n. 101) e sono in conformità con le leggi europee.

Ma cosa possiamo contro gli interessi delle multinazionali alimentari?

Gli acquisti di tali prodotti avvengono nei grandi supermercati legati alle industrie chimiche. Al momento della cura delle malattie gastrointestinali ed ulcere si utilizzano medicinali chimici con additivi particolari.

Ma cosa si aspetta?

Che le scorte dei vari prodotti si esauriscano, per accontentare i signori produttori.

Non sappiamo il costo di tale manovra, e chi ne è stato il beneficiario — sappiamo soltanto che a farne le spese siamo ancora noi —.

A proposito di caro vita

Molto spesso nelle discussioni sul caro vita e sulla continua crescita dei prezzi dei beni di prima necessità, sulle ragioni e le cause dei fenomeni che gravano sul tenore di vita dei lavoratori e che riducono i loro costumi essenziali, si dimentica o si lascia in secondo piano il discorso sui grossisti.

Sulle possibilità notevolissime che hanno questi grossi operatori di condizionare la formazione dei prezzi e l'ap-

provigionamento dei mercati, attraverso un controllo molto stretto da loro esercitato sulle grandi strutture pubbliche e private di conservazione e refrigerazione dei prodotti.

Il discorso del caro vita in generale non è solamente un discorso di commercio al dettaglio, ma anche di tutta una serie di processi a monte, che vedono ad un certo punto il piccolo rivenditore di fronte ad una struttura di prezzi d'acquisto che sfugge completamente al suo controllo e che gli viene quindi sostanzialmente imposta.

Noi da una parte abbiamo un discorso di dettagli tradizionali, che non solo non ha portato avanti un processo di ristrutturazione, ma che addirittura ha avuto una progressiva e crescente disorganizzazione, non solamente perché il commercio al dettaglio è stato un settore di rifugio, ma anche per gli effetti negativi che la grande distribuzione ha esercitato sul commercio al dettaglio. Infatti l'affermazione che l'adozione di determinate tecniche di vendita, la concentrazione degli acquisti, la razionalizzazione consentono di applicare prezzi più bassi in realtà non resse.

Innanzitutto perché la pressione concorrenziale esercitata dalla grande distribuzione su strutture tradizionali di vendita non è che abbia costituito un impulso alla modernizzazione dei negozi, al miglioramento delle loro capacità, della loro efficienza, ma ha ridotto in una certa misura quelle possibilità che erano già molto limitate, di svilupparsi, di accrescere le proprie dimensioni, di associarsi.

Uno degli aspetti più negativi del modo di operare della grande distribuzione è stata la tendenza verso il sempre maggiore gigantismo, con i casi patologici delle maxi-stande e super-mercati.

Questo tentativo di superare una crisi di distribuzione attraverso insediamenti sempre più grandi ed estesi, non ha dato risultati significativi ed anzi, ha portato tutta una serie di conseguenze negative per la collettività. Quindi l'aumento dei prezzi è imputabile ad un meccanismo complesso e articolato che ha nel commercio all'ingrosso e nell'intermediazione parassitaria e nel controllo dei grandi gruppi produttivi, i suoi agenti principali.

A livello MEC l'Italia può vantare un primato poco invidiabile, quello di avere i redditi più bassi alla produzione agricola e quello dei prezzi più alti al consumo, sintomo questo della presenza massiccia di pesanti tangenti parassitarie nell'intermediazione. D'altra parte la manovra speculativa non è assente anche nella fase finale del dettaglio.

E' ampiamente noto che i dettaglianti raramente ritoocano i prezzi verso il basso, anche in presenza di prezzi all'ingrosso calanti. La possibilità di simili comportamenti va fatta risalire ovviamente alle caratteristiche di una rete al dettaglio che è sì polverizzata, ma dove anche è assente la concorrenza e che vede prevalere, quindi una pratica di comportamenti collusivi. Nel periodo 1953-61, per il settore del commercio al dettaglio, malgrado la stabilità dei prezzi all'ingrosso, si è registrata una continua tendenza all'aumento dei prezzi al dettaglio.

Più difficile è verificare le dimensioni del fenomeno allorché anche i prezzi all'ingrosso si muovono verso l'alto.

Non mancano come si vede sistemi di speculazione, merito anche di un sistema economico che lascia la determinazione dei prezzi al libero arbitrio di gente che pensa solo a fare i suoi interessi ed a farli bene.

Ferdinando Ambrosiano

NOTA SULLA CARNE IN SCATOLA

Tutte le carni in scatola costano almeno L. 3.500 al Kg. di peso netto (tutto il contenuto).

Analizzando il peso reale di carne è facile intuire che il costo della stessa è molto superiore al costo della carne fresca.

Oltre al prezzo c'è il problema degli additivi che sono:

— Glutammato monosodico: è un aromatizzante che da il sapore di carne.

— Agar - Agar e farina di semi di carrube: sono additivi di tipo addensante, cioè si rigonfiano in presenza di acqua.

— Sodio nitrito: Da il colore rosso alla carne, può dare origine a sostanze cancerogene.

Ma la carne dov'è?

Ferdinando Ambrosiano

FINANZE		Denuncia redditi 1974	
Alba Antonio	L. 5.835.310	Colombo Andreino	5.794.178
Alba Luigi	5.895.886	Colombo Antonia	1.415.136
Alba Pietro	3.387.123	Colombo Clementina	731.388
Aldizio Mario	1.576.222	Colombo Irmo	2.773.424
Assessani Amedeo	1.636.200	Colombo Marino	2.323.559
Bacilli Mario	4.628.473	Colombo Teresio	5.245.491
Bani Giordano	4.726.926	Dell'Acqua Renata	2.623.320
Bani Mario	5.813.563	Dornelletti Antonio	1.603.550
Barbagallo Riccardo	7.142.817	Ferrario Cesare	3.324.180
Bernasconi Rainero	6.139.590	Fontana Giorgio	5.334.867
Boldrin Uldino	3.798.068	Fusè Giovanna	2.692.530
Braga Gaetano	1.631.640	Galli Giovanni	4.415.675
Calmi Enzo	997.960	Giani Antonio	2.797.348
Callini Luigi	1.778.022	Giroia Luigi	6.666.285
Canavesi Fiorino	4.652.745	Guardoli Vincenzo	4.667.147
Caprioli Celestino	3.292.988	Lettieri Nicola	4.460.010
Caprioli Virgilio	5.124.887	Luoni Sergio	3.029.357
Carana Giovanni	3.375.344	Macchi Luigi	4.998.188
Codoro Luigi	3.052.170	Macchi Primo	1.412.170
		Marangoni Pasquale	5.747.555
		Mascheroni Angelitto	1.592.669
		Miliefanti Alessandro	3.998.709
		Montani Luigi	1.210.280
		Pagani Luigi	1.075.760
		Pellegratta Angiola	1.786.011
		Pigni Carlo	3.459.972
		Piccagalli Evangelista	1.451.647
		Porta Vincenzina	1.682.260
		PrincipaleEuprefio	5.010.078
		Rampinini Luigi	6.659.880
		Romani Bruno	4.476.092
		Santucci Roberto	2.126.724
		Scandroglio Luigi	9.050.991
		Stecco Giovanni	1.691.642
		Testa Ernesto	3.894.653
		Uboldi Ambrogio	2.653.700
		Viviani Ottorino	
		Zerini Arturo	
		Zuccaro Carlo	

Incominciamo la pubblicazione dei redditi da lavoro dipendente, stralciati nell'elenco dei contribuenti.

Gli altri verranno di volta in volta pubblicati. Il criterio secondo cui è stato effettuato lo stralcio è stato quello di prendere i primi nove (9) nomi per ognuno dei fogli dell'elenco. Si proseguirà sugli altri numeri del «Periodico» con lo stesso criterio.